A Kinshasa (ore 3 di domani) lo scontro «mondiale» dei pesi massimi (TV differita - mercoledì sport)

Riuscirà Foreman a bloccare le gambe di Clay?

I «bookmaker» dànno favorito il campione Foreman

FOREMAN e CLAY saranno di fronte per la «grande sfida»

La battaglia dei giganti e dei dollari sta per incominciare. Si svolgerà a Kinshasa, Zaire, alle ore 0,3 di mercoledì (ore 0,4 locali e 0,3 italiane per la differenza del fuso arario degli Stati Uniti). Nel prologo, quello del peso, il silenzioso George «big» Foreman, campione dei campioni, ha segnato sulla bilancia chilogrammi 99,785, mentre lo sfidante Cassiu Clay, sempre ciarliero, ha fermato la lancetta su chilogrammi 97,970. Siccome negli ultimi tempi Cassius superava il quintale abbondantemente, significa che per questa partita del «ritorno alle origini», come dice lui, si è preparato accuratamente e potrebbe rivelarsi in splendida forma non soltanto per i «rounds» iniziali, come gli accadde con Ken Norton e nella rivincita contro Joe Frazier, bensì mantenere le gambe agili per tutti i quindici assalti.

Angelo Dundee, il manager oriundo di Clay, sembra fiducioso e sicuro: per lui il grosso, lento, ottuso Foreman subirà la prima disfatta della carriera professionistica e il suo imprevedibile Cassius imiterà Floyd Patterson, l'unico che sia riuscito a recuperare la «cintura» dei «massimi» dopo averla perduta: una impresa difficilissima e dannata, che invece, fallì per Jack Dempsey e Joe Louis, per Ezzard Charles e «Jersey» Joe Walcott, per Sonny Liston e Joe Frazier.

In occasione del peso, avvenuto domenica 27 ottobre, ossia 48 ore prima del «fight» il presidente Mobutu ha disposto che le porte dello «Stade du 20 mai» venissero aperte alle folle di Kinshasa e di tutto lo Zaire, gratis, naturalmente. Il paternalismo di Joseph Desire Mobutu è notorio, magari nel suo intimo il generale-presidente si sente colpevole di avere permesso a Don King ed agli altri americani di invadere lo Zaire con le loro macchine, i loro interessi, le loro decisioni unilaterali. Per esempio quella di aver alzato alle stelle i prezzi dei biglietti che vanno dalle 15 mila lire circa, per il «ringside», alle 6.500 per una lontana curva sulle gradinate. Bisogna tener conto che il salario mensile di chi lavora nello Zaire, operai ed impiegati, non raggiunge le 40 mila lire. Chi dunque, stanotte, potrà recarsi nello «Stade du 20 mai» oltre agli americani che spendono quasi 3 mila dollari, tutto compreso, per venire da New York ed agli stranieri, come gli italiani della «Italsider», che lavorano a Maluku, a N'Sele, lungo il fiume Congo e negli altri cantieri dello Zaire che vuole conquistare un posto nel mondo e farsi conoscere? Magari Mobutu, che sostiene la maggiore parte di spese in questo strano affare, dopo lo zucchero del peso pubblico permetterà ai suoi sudditi, a corto di soldi, di assistere sempre gratis allo scontro fra Cassius Clay e Foreman che «non sarà una guerra fra nemici ma una partita sportiva fra fratelli». E' questo lo «slogan» del giorno a Kinshasa e dintorni. Si tratta di retorica, la verità è un'altra. George Foreman e Clay, benchè uomini neri entrambi, non si amano affatto e sono pronti a pestarsi selvaggiamente se lasciati alle loro convinzioni ed al loro istinto.

Mohammad Ali, alias Cassius Marcellus Clay, di anni 32 suonati, nato nel Kentucky, protagonista di una vita agitata e di una battaglia morale contro l'esercito degli Stati Uniti, considera Foreman «uno schiavo dei bianchi». George «big» Foreman, di anni 26, residente in California dove si sente «completamente integrato» giudica Cassius un anarchico, un chiacchierone per via della sua lingua da «squaw», un commediante più che un pugile. Entrambi non hanno voluto tornare alle origini, ossia nella terra dei loro avi che inglesi, francesi e statunitensi strapparono dalle foreste, dai fiumi, dalle savane per trasportarli in America e farne degli schiavi dei signorotti locali, bensì hanno preferito il ring di Kinshasa, a qualsiasi altro ring, per un semplice motivo di tasse. La paga, per il campione e lo «challenger», ammonta a 5 milioni di dollari, tre miliardi di abbondanti di lire; ebbene la scure fiscale dello zio Sam ne avrebbe tagliata almeno la metà.

Don King, Henry Schwartz, Bob Arum e la completa «Armata Brancaleone» che organizza la «sfida del secolo» e la diffonderà nel globo con la televisione, sa che il presidente Mobutu paga tutto per poi rifarsi sui sudditi e forse, neppure chiederà qualcosa di tasse sugli incassi registrati nello «Stade du 20 mai».

Bob Arum e gli altri «yankee» sperano, inoltre, di penetrare affaristicamente nell'ancor vergine Zaire, la «boxe» è solo un cuneo per spianare il sentiero. A sua volta il generale-presidente, pensando all'America, spera di partecipare al festino e concludere affari di ogni genere, aiuti militari compresi, con quella gente impicciona. Foreman e Cassius Clay sono un pretesto. E' un groviglio, tutto il resto rappresenta il polverone incominciato con la «ferita» toccata al campione del mondo per giustificare un rinvio. La grossa mela non appariva ancora matura. Inoltre Don King si era dimenticato di versare i soldi per i gladiatori in banca dopo un vano tentativo di ridurre il compenso, iniziale a due milioni e mezzo di dollari per ognuno. Anche sulla questione «dollaroni» Foreman e Cassius si sono naturalmente sentiti alleati, per il resto guerra.

Laggiù a N'Sele, 40 miglia circa da Kinshasa, moderni saloni attrezzati a palestre hanno ospitato gli allenamenti dei due rivali. George «big» Foreman, che si è preparato a «tagliare» la lingua a Clay, ogni giorno ha pestato con meticolosa imparzialità i suoi «sparring» che sono stati Henry Clark e Frankie Steele, Stan Ward, Terry Lee, Elma Anderson e il fatale Bill Mc Murray che sono bianchi e neri. Siccome il grande George preferisce i pugni alle chiacchiere, parlando del nemico si è limitato a dire «...Cassius farà la fine degli altri». Gli altri sono Joe Frazier, Joe King Roman e Ken Norton stesi nel giro complessivo di sette «rounds» scarsi. Le scarne parole di Foreman sono arrivate all'orecchio di Clay che, dopo un nutrito lancio di insulti a «quel sacco di patate», ha così concluso: «Gli faccio fare sette riprese con la lingua fuori e poi lo ucciderò... sicuro lo ucciderò George e il suo cane...». Nel «clan» di George Foreman ci sono 19 persone, comprese il «consigliere» Archie Moore, ed un cane, il massiccio fedelissimo «Dago». Per «Big» George è un portafortuna.

Nello Zaire una cantilena attuale dice: «...Ali boma ye...», che significa «Ali uccidilo». A N'Sele, a Kinshasa, ovunque lungo il vecchio Congo i locali sono tutti per Cassius Clay più simile a loro, più estroverso, più dotato di carica umana. Se la gente dello Zaire si lascia guidare dall'istinto, la situazione pugilistica è però a favore di Foreman più giovane d'età, più fresco fisicamente, più forte nei muscoli, più potente. Da New York, dalla plancia del suo «piccolo club», un magnifico punto di osservazione, Saverio Turiello la antica «pantera di Milano», ci ha scritto: «...Se Ali, la zanzara, dice che Foreman farà soltanto sette riprese, ebbene io dico che Cassius Clay non finirà l'ottavo round. Foreman combatte con un randello perciò il KO di Ali Mohammad sarà travolgente, sconvolgente, sensazionale. Sono pronto a scommettere 100 cucuzze, in dollari naturalmente...». Da tempo i «bookmaker» degli «States» danno Foreman favorito per 5 a 2, ma in California sono scesi anche a 5 a 1 e meno ancora. A tutto questo Angelo Dundee, il pilota di Cassius Clay, sorride sarcasticamente e sembra un vecchio diavolo occhialuto ma allegro: il manager della Florida sostiene che la «boxe» violenta ma monotona di George «big» Foreman è fatta per venire ridicolizzata da un tipo veloce, intelligente, abile come Clay. Noi, da questo angolo, sosteniamo che in parte, se non tutto, dipende dalle gambe di Cassius e dalla «verità» sulla pseudo ferita alla palpebra destra di Foreman.

Quella a Kinshasa sarà, insomma, la battaglia fra un pugile che corre, anzi danza sulla pedana come Cassius Clay che inoltre «taglia» con i guantoni e un «big gun», ossia il «grande cannone» di George Foreman. Peccato che l'indolente T.V. italiana presenterà questa misteriosa, eccitante drammatica partita solo in «Mercoledì sport», quindi in differita, quando tutti sapranno ormai tutto.

Giuseppe Signori

Riccardo Lattanzi offende la stampa

Secondo quanto pubblicato oggi da «Tuttosport» nella sua corrispondenza da Genova, l'arbitro Riccardo Lattanzi avrebbe, precedentemente a Sampdoria-Napoli, offeso gravemente la stampa sportiva. Secondo «Tuttosport», Lattanzi (peraltro ampiamente criticato sui giornali di oggi per la sua «strana» direzione) avrebbe detto che «Nessun giornalista vive del suo stipendio, ma prende le bustarelle dalle società "e che" quindi va al campo sapendo di dover raccontare la partita, al servizio della società che li foraggia». Non è escluso che sulla vicenda, peraltro non doverosa di commenti, l'Ufficio Federale apra un'inchiesta. Intanto l'Unione Stampa Sportiva ha denunziato l'episodio agli organi direttivi e sindacali della categoria, si è rivolta ad un legale per studiare i passi da svolgere in sede giudiziaria, ha sollecitato al tempo stesso l'intervento della Federcalcio e della Lega calcio. Infine l'USSI ha espresso il suo sdegno, respingendo gli insulti e ribadendo che gli organi responsabili debbono prendere i necessari provvedimenti. Il presidente dell'USSI ha illustrato personalmente queste decisioni al presidente della Lega Carroro ed al presidente degli arbitri Campanati.

Ishimatsu difenderà il titolo a novembre

OSAKA, 28

Il pugile giapponese Guts Ishimatsu difenderà il titolo mondiale dei leggeri (versione WBC) contro il messicano Rodolfo Gonzales ad Osaka, il 29 novembre prossimo.

Anche se è tuttora preceduta da Napoli e Fiorentina

È la Juve la rivale più pericolosa per la Lazio

CARLOS MONZON FERMATO

SANTA FE', 28

Il Campione del mondo dei «medi» Carlos Monzon è stato fermato ieri per avere percosso la moglie ma poi è stato rilasciato a distanza di qualche ora.

La signora Beatriz Garcia De Monzon, moglie del campione, ha presentato alla polizia una circostanziata accusa secondo la quale alle tre della notte tra sabato e domenica, il marito l'avrebbe percossa in un ristorante dove la famiglia Monzon stava festeggiando il compleanno di uno dei bambini. Monzon ha smentito l'episodio.

La polizia ha detto che «la signora Monzon ha sofferto un taglio sopracciliare» e che «il campione ha reagito a uno schiaffo della moglie». NELLA FOTO: Monzon.

La flessione di rendimento dei biancazzurri domenica al controllo con l'Inter - Una boccata d'ossigeno per il Milan - Polemiche alla Roma dopo la sconfitta coi rossoneri: Anzalone si dimette da vicepresidente della Lega

Una giornata interlocutoria? Sembrerebbe di sì, almeno a giudicare dai risultati e dalla classifica che ne è scaturita. La Lazio infatti continua a condurre la marcia (pur avendo pareggiato a Terni) e continua ad avere un punto di vantaggio: alla sua ruota ci sono ancora Napoli e Fiorentina (partenopei e viola come sapete hanno anche essi pareggiato, a Marassi e Cesena) mentre invece ha perso contatto il Torino battuto sorprendentemente a Vicenza e sceso al terzo posto ove è stato affiancato dalla Juve impostasi all'Ascoli. In ritardo ancora invece l'Inter che ha pareggiato a stento a S. Siro col Bologna e che è stata raggiunta a quota 4 (ove sono anche Varese Cagliari e Sampdoria) dal Milan vittorioso all'Olimpico contro la Roma, riuscita nel breve giro di 4 settimane a far dimenticare i successi ottenuti in coppa Italia, precipitando come è avvenuto all'ultimo posto in classifica.

Però al di là dei risultati e della classifica ci sono anche le indicazioni venute dai campi di gioco: indicazioni che vale la pena di sottolineare ed approfondire perchè possono costituire le premesse per una futura svolta nella lotta in testa. Intanto c'è stata la flessione di rendimento accusata dalla Lazio a Terni: flessione che nemmeno Maestrelli ed i giocatori hanno saputo spiegare, pur ammettendo francamente che c'è stata (e questa franchezza comunque è importante perchè può portare ad un sereno esame autocritico con conseguente ricerca delle soluzioni da adottare). Quanto basta per aumentare l'interesse attorno alla partita di domenica tra Lazio ed Inter, che potrà permettere di controllare meglio le condizioni della Lazio, osservando al tempo stesso quella «grande» malata che è l'Inter.

Poi la sconfitta del Torino su quello stesso campo di Vicenza ove la Lazio aveva tranquillamente vinto alla seconda giornata. E' una nuova conferma (se ve ne era bisogno) della discontinuità dei granata e della loro idiosincrasia per le partite in trasferta: difetti noti che ci avevano portato a non associarci a quanti indicavano nel Torino la possibile rivelazione della stagione, se non addirittura una delle maggiori candidate alla vittoria finale.

A proposito di «complessi esterni» poi si può aggiungere che anche Fiorentina e Napoli hanno confermato di non trovarsi molto a loro agio lontano dalle mura amiche, come del resto avevamo già prospettato. Per questo avevamo detto che pur se Fiorentina Napoli e Torino erano secondo la classifica le più immediate inseguitrici della Lazio, non tanto dalle tre squadre ci sembra che i biancoazzurri dovessero guardarsi, quanto dalla Juve.

Ed infatti la Juve, pur se ancora è a 2 punti dalla Lazio e ad una lunghezza da Fiorentina e Napoli, sta dimostrando di avere un altro passo, rispetto almeno ai partenopei e ai viola. Grazie a «nonno» Altafini, che non finirà mai di stupire per la sua stupefacente freschezza, la squadra bianconera ha schiantato l'Ascoli con un punteggio altisonante, il più rotondo della domenica (4-0). Quel che più conta poi pare che la squadra stia gradatamente migliorando: ridotto il ritmo (che comunque si mantiene sempre elevato) sono sempre molte le occasioni create nel corso dei 90', ma ora è più facile tradurle nella moneta sonante dei goal appunto perchè non c'è più la precipitazione delle prime partite.

Tenuto conto del valore del parco giocatori, delle tradizioni e della solidità della società, del favore che incontra su molti campi d'Italia (nonchè nei corridoi federali) ed infine del comportamento negli ultimi tre anni (due scudetti ed un secondo posto!) non ci sembra di scoprire poi l'America se confermiamo che a nostro avviso è la Juve la più pericolosa rivale della Lazio. Con tutto il rispetto per Napoli e Fiorentina, nonchè per l'Inter e il Milan che ancora devono lavorare per arrivare ad una condizione soddisfacente. Per quanto riguarda l'Inter per la verità il discorso è complicato anche dalla povertà del parco giocatori, non adeguatamente rinforzato e rinnovato negli ultimi anni. Il Milan invece ha fatto grandi sforzi, pur se non sembra che siano state sempre felici le scelte (vedi Gorin e Calloni). Comunque è ovvio che la vittoria dell'Olimpico permetterà a Giagnoni di procedere per la sua strada con maggiore serenità di quanto non ne avrà invece Suarez.

Ma chi si trova addirittura nelle peste dopo la quarta giornata è Liedholm, il quale insiste nella sua richiesta di avere a disposizione un'altra punta (quando in estate aveva assicurato che sarebbe bastato De Sisti) e «scopre» ora che il suo sistema di preparazione basato sulla tenuta alla distanza deve essere integrato da una ricerca diretta a potenziare e perfezionare lo scatto dei suoi uomini (pur sottolineando che in maggioranza non sono scattisti). Ma si sa che il mercato di novembre non offre grandi occasioni in fatto di giocatori. E quei pochi di un certo valore che sarebbe possibile acquistare sono contesi a prezzi folli (vedi le richieste del Brescia: 800 milioni per il promettente ma non più di tanto e quasi sconosciuto Bertuzzo!). Quindi Liedholm in fatto di giocatori dovrà contentarsi di quel che passa il convento: puntando cioè al recupero più sollecito possibile di Orazi o al lancio di Penzo e Curcio.

Al tempo stesso poi lo svedese dovrà rivedere un po' i suoi schemi nel senso di corredare la «ragnatela» (che potrebbe rimanere alla base della manovra, appunto perchè i giocatori della Roma sono quasi tutti centrocampisti e privi di scatto) con sviluppi più continui in profondità. Anche se ciò può portare al sacrificio di qualche titolare dell'attuale formazione: vedi appunto Negrisolo che a nostro parere deve essere sostituito a destra da un elemento ficcante e deciso. Eventualmente, fino a che non verrà recuperato Spadoni, Negrisolo potrà essere utilizzato a sinistra (ammesso che sia in grado di giocare da quella parte del campo), in modo che possa lasciare spazio alle incursioni di Rocca ed eventualmente arretrare a sostituirlo.

Per il resto calma e sangue freddo. Per la Roma occorre sopratutto serenità e non le piazzate di qualche decina di teppisti come è successo domenica dopo la partita quando hanno tentato di prendersela prima con l'arbitro, poi con il presidente Anzalone (che c'entra lui poi non si capisce...). Offeso e amareggiato dal comportamento dei tifosi Anzalone come ha rivelato ieri in una conferenza stampa improvvisa, aveva meditato di dare le dimissioni. Poi ha soprasseduto perchè «andarsene in questo momento sarebbe da vili». E in fondo è sempre convinto che la squadra può riprendersi. Ha invece dato le dimissioni da vice presidente della Lega, ma non per polemica con gli arbitri, bensì per dedicarsi di più alla squadra.

Roberto Frosi

Conferme e sorprese nelle convocazioni di Bernardini

«Ripescato» Causio, promossi Antognoni Guerini e Martini

In vista dei prossimi impegni delle squadre nazionali italiane di calcio «A» e Under 23» sono stati convocati i seguenti giocatori:

NAZIONALE A: Antognoni (Fiorentina); Boninsegna (Inter); Braglia (Napoli); Causio (Juventus); Guerini (Fiorentina); Martini (Lazio); Morini (Roma); Orlandini (Napoli); Re Cecconi (Lazio); Rocca (Roma); Spinosi (Juventus); Wilson (Lazio); Zecchini (Milan); Zoff (Juventus).

UNDER 23: Boni (Sampdoria); Cacciatori (Sampdoria); Calloni (Milan); D'Amico (Lazio); Danova (Cesena); Della Martira (Fiorentina); Gentile (Juventus); Graziani (Torino); Inselvini (Lazio); Maldera (Milan); Massimelli (Bologna); Peccenini (Roma); Pecci (Bologna); Scirea (Juventus).

I convocati dovranno trovarsi al Centro Tecnico di Coverciano entro le 13 di domani e nello stesso giorno disputeranno due gare di allenamento allo stadio Comunale di Firenze: alle 18,30 «Under 23»-Massese e alle 20 Nazionale A-Reggiana.

Dalla nostra redazione

BOGLIASCO, 28

Bernardini ha rilasciato dichiarazioni a sorpresa per spiegare le sue scelte per gli allenamenti della nazionale A e degli «Under 23» di mercoledì a Firenze. «*Si tratta* — spiega — *di un allenamento interlocutorio; una verifica degli uomini più che degli schemi*». Ed aggiunge: «*La nazionale 'A' giocherà contro la Reggiana nella seguente formazione: Zoff, Martini, Rocca; Orlandini, Zecchini, Wilson; Re Cecconi, Causio, Boninsegna, Antognoni, Braglia. L'incontro durerà esattamente settanta minuti e dopo una quarantina manderò in campo Morini al posto di Antognoni, Spinosi per Zecchini e Guerrini per Orlandini. La 'Under 23' incontrerà la Massese così: Cacciatori; Gentile, Maldera; Boni, Della Martina, Scirea; Graziani, Pecci, Calloni, Massimelli, D'Amico. Altri settanta minuti di gioco e anche qui, dopo una quarantina, ci saranno delle sostituzioni: Danova per Della Martina, Inselvini per Boni, Peccenini per Gentile o Maldera, a seconda di chi dei due avrà più necessità di essere sostituito*».

— C'è solo un portiere per squadra; come mai?

«*Zoff farà, per questo allenamento, il secondo a Cacciatori, e viceversa nell'altro incontro: non era il caso di convocarne altri. Ma per le partite in programma contro il Fortuna Dusseldorf (la Under) e contro il Bayern (la A) verranno convocati Buso come rincalzo di Cacciatori e Albertosi come rincalzo di Zoff, al solito*».

— Manca il «sedicesimo»...

«*Non ho ancora deciso, ma c'è tempo. Per questa occasione, per esempio, volevo convocare anche Pulici, del Torino, ma si è messo a letto con una caviglia gonfia. Lo stesso dicasi per Facchetti, che conta di ricominciare fra una decina di giorni e potrebbe anche farcela per Rotterdam, ma io devo prendere le mie precauzioni*».

— Manca Roggi all'appello...

«*E' fuori anche lui: ha male ad una caviglia, la stessa di Zagabria, e soffre di pubalgia*».

— Causio, secondo le tue dichiarazioni, per essere ancora convocato avrebbe dovuto eliminare la «mossa in più...», visto che lo hai chiamato, vuol dire che si è ravveduto e corretto...

«*Ho parlato anche con lui: gli ho detto che doveva prendere quel discorso come un consiglio amichevole per il bene suo e della squadra e infatti lo ha preso nel modo giusto: il rapporto su di lui è favorevolissimo in questo senso*».

— Quanto sarà indicativa questa formazione in rapporto a quella che giocherà in Olanda?

«*Ci saranno variazioni, probabilmente, ma non so in quale misura. Dipende anche dalle condizioni del campo: questo sì che può orientare la formazione*».

— Per esempio con Chinaglia e con Benetti?

«*Potrebbero servire entrambi, certo: tutti possono tornare utili. Sia chiaro però — corregge subito — che questa ammissione non significa niente*».

— Per ora, comunque, punti su Braglia...

«*Braglia ha gambe lunghe ma svelte. Può trovarsi in difficoltà contro un uomo che lo marchi stretto come ha fatto ieri Arnuzzo, però può essere utilissimo nel gioco largo*».

Stefano Porcù

sportflash-sportflash-sportflash-sportflash

● **IL GIAPPONE** ha vinto il titolo mondiale femminile di pallavolo battendo in finale l'Unione Sovietica 15-10, 15-6, 15-4. Nella finale per il terzo posto, la Corea del Sud ha battuto la Romania 17-15, 15-5, 15-7.

● **BOBBY ALLISON**, il tronco fasciato strettamente per una infrazione vertebrale, ha vinto la terza gara della serie internazionale dei campioni di automobilismo. Il campione del mondo Emerson Fittipaldi si è piazzato terzo.

● **E' STATO INAUGURATO** ad Addis Abeba un monumento ad Abebe Bikila, l'etiope che conquistò Roma nel 1960 vincendo la maratona alle olimpiadi romane. Nel 1964 egli ripetè l'impresa vincendo anche la maratona alle Olimpiadi di Tokio, correndo, come a Roma, a piedi nudi.

● **IL CALCIATORE EVERALDO**, terzino sinistro della nazionale brasiliana vincitrice della Coppa Rimet 1970 in Messico, è morto in un incidente stradale occorsogli ieri sera.

In margine ai campionati del mondo conclusisi a Varna

GINNASTICA: EVOLUZIONE OVUNQUE, NON IN ITALIA

Si sono conclusi a Varna, in Bulgaria, i campionati mondiali di ginnastica. Il medagliere parla a favore dell'Unione Sovietica (6 medaglie d'oro, 10 argento e 5 di bronzo) e del Giappone (5-1-4), mentre la vicenda globale parla a favore di una ginnastica in fase di strepitosa evoluzione. Questa disciplina è assai bella a vedersi (a Monaco raccolse indici di gradimento elevatissimi) e pare abbia trovato una simbiosi quasi perfetta tra l'alta acrobazia e l'espressione d'arte. Bastano due esempi — e due nomi — per chiarire questi concetti: Hannelore Zinke e Ludmila Turischeva.

La prima è una giovanissima atleta della RDT che ha proposto (laureandosi campionessa del mondo) un sensazionale esercizio alle parallele asimmetriche. Abbiamo avuto la ventura di osservare alla TV svizzera il capolavoro della ginnasta tedesca e stentiamo a trovare le parole per inquadrarlo nella prospettiva esatta. Alla base di tutto è chiaro che esiste un allenamento che non ammette deconcentrazione. L'allenamento conduce a una perfetta conoscenza del proprio corpo e delle possibilità a esso legate. Ma l'allenamento non basta. La ginnastica a questi livelli è un fatto di cultura perchè nasce dalla scuola, o meglio da una valutazione che la scuola fa dello sport. Se così non fosse basterebbe far fare quel che ha fatto Hannelore Zinke a una acrobata da circo.

La seconda ha meno bisogno di presentazione. Ludmila Turischeva, 23 anni, è da lungo tempo sulla breccia e già nel '69 contrastava alla grande Karin Janz la supremazia mondiale. L'esercizio di Ludmila al corpo libero è qualcosa che trascende il puro esercizio fisico.

IL MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Unione Sovietica	6	10	5
Giappone	5	1	4
RDT	1	2	2
Ungheria	1	0	1
RFT	1	0	0
Romania	1	0	0
Polonia	0	0	1
Bulgaria	0	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1

L'allenamento radicale che ne sta alla base non è che la via più breve per giungere a vere espressioni d'arte.

Olga Korbut al cavallo ha accettato la metodologia maschile proposta dai giapponesi: altissima acrobazia. Una ginnastica, per chiarire, che allarga sempre di più il solco esistente tra le nazioni evolute e quelle che stentano a raccogliere i buoni frutti di una base carente. L'alta acrobazia naturalmente, porta con sé delle controindicazioni che possono essere riassunte in una maggiore possibilità di incidenti. Se si vuole, cioè, copiare senza avere alle spalle una scuola adeguata si finisce per rovinare gli atleti che si vorrebbe portare ai massimi livelli.

Il dominio delle sovietiche e dei nipponici non è stato, tuttavia, totale. Abbiamo detto di Hannelore Zinke. A questa va aggiunta Angelika Hellmann, una ragazza completa cui manca solo di completare la simbiosi tra l'efficienza fisica, la scuola e l'espressione d'arte. Il romeno Dan Grecu ha confermato le belle cose dei Giochi Olimpici dividendo a metà con Andrianov il primato agli anelli. L'ungherese Zoltan Magyar ha vinto al cavallo a dimostrazione che la scuola danubiana è sempre capace di servirsi di una base ricca e bene addestrata.

L'Italia non ha raccolto medaglie. I tempi di Franco Menichelli, Giovanni Carminucci e Luigi Cimnaghi sono lontanissimi. Oggi Menichelli allena la nazionale e si rende perfettamente conto di non avere una base su cui lavorare. L'amara realtà del nostro paese è che la scuola non ama lo sport. Il modo più semplice che hanno i giovanissimi di far pratica sportiva è di menar calci a un pallone nei pochi spazi liberi a disposizione. E quando non si hanno spazi si gioca in mezzo alla strada.

Gli azzurri, ora, avranno un impegno terribile (e coraggioso) il 10 novembre, a Pavia, con la Germania Democratica. La sconfitta è certa anche se i tedeschi (nonostante Angelika Hellmann e Annelore Zinke) non sono più all'altezza dei tempi della straordinaria Karin Janz. Il problema, comunque, non è lì. Franco Menichelli sa benissimo che la sua battaglia è perduta in partenza se non potrà avere — allargando la base — la collaborazione della scuola.

Remo Musumeci

Lettere all'Unità

Leva nazionale ma licenze uguali per tutti

Caro direttore,

a proposito della «leva regionale», vorrei dire che, se da una parte sono d'accordo con le ragioni riportate dall'on. Aldo D'Alessio contro tale proposta, non bisogna dimenticare che l'attuale sistema di leva nazionale comporta dei disagi notevolissimi per i soldati. Qui nelle caserme si passa il tempo a parlare di licenze e permessi di cui tutti hanno bisogno per mantenersi attaccati alla realtà esterna e non lasciarsi distruggere psicologicamente dall'apparato repressivo dello esercito. Nelle condizioni attuali — con le licenze e i permessi a discrezione del comandante — siamo estremamente ricattabili, specie quelli che si trovano più lontani da casa. Per questo anche ragazzi che militavano politicamente nelle forze democratiche, qui tacciono ormai del tutto per la paura che le loro parole vengano riferite, e siano esclusi dalle sospirate licenze.

Quindi sì alla leva nazionale, ma occorre nello stesso tempo una legge che fissi un certo numero di giorni di licenza al mese uguale per tutti. In questo caso essere a 50 o 500 km. da casa fa molto meno differenza. Un passo del genere permetterebbe sicuramente una maggior libertà di parola e di azione per la democratizzazione dell'esercito.

LETTERA FIRMATA (Roma)

Le guardie di PS costrette a fare gli attendenti

Signor direttore,

come certamente saprà, è stata emanata una legge secondo la quale le guardie di Pubblica Sicurezza non possono più essere adibite alla funzione di attendente o ad altri servizi non di polizia. Allora perchè il prefetto d'Isernia tiene due guardie al servizio personale, uno come cameriere e l'altro come cuoco? Le sembra giusto che lo Stato paghi due guardie perchè svolgano la funzione di servi del prefetto, senza contare gli autisti a disposizione? E questo mentre tutti gli altri poliziotti debbono fare molte ore di servizio in più (senza neppure ricevere un compenso per lo straordinario). Sempre in questa provincia, accade che una guardia, pur non figurandolo ufficialmente, fa da attendente al questore; e tra i suoi «compiti» vi sono quelli di effettuare le pulizie di casa e andare a fare la spesa per conto della moglie del questore stesso. A noi tutto questo non sembra giusto.

LETTERA FIRMATA per un gruppo di agenti di polizia (Isernia)

Gli uomini e i problemi del mondo cattolico

Egregio direttore,

è dal 1945 che seguo con attenzione il vostro giornale che si è trasformato, seguendo il tempo, sempre in meglio. Complimenti in particolare al vostro validissimo giornalista che sa trattare così bene il problema del mondo cattolico e non dimentica alcuni dei suoi migliori uomini ormai scomparsi: da Miglioli a don Mazzolari. A proposito di quest'ultimo, vorrei informare che il suo editore è Vittorio Gatto, bresciano, ormai molto anziano ma sempre figura esemplare di coraggioso cristiano. Desidero inoltre segnalare ad Alceste Santini, autore dell'articolo «La causa di Guido Miglioli», che questo dirigente cattolico subito dopo la Liberazione scrisse un importante libro intitolato Con Roma e con Mosca, *edito da Mondadori e ormai introvabile (io lo imprestai e non l'ho più riavuto). Per completare il ritratto dell'on. Miglioli, è significativo ricordare che pur essendo valente avvocato e figlio di benestanti, morì povero.*

RENATO CODELLA (Brescia)

L'avvocato che paga alla SIP più di Agnelli

Signor direttore,

recentemente la SIP ha distribuito ai suoi abbonati un depliant dal titolo «Il telefono è diverso». Diverso da che cosa? Diverso, e lo spiega, dai servizi dell'acqua, del gas e della luce.

Il telefono è davvero diverso dagli altri servizi, perchè solitamente i cittadini vengono trattati in modo eguale e non vi è differenza fra l'avvocato e il muratore, fra il medico e la casalinga, fra l'industriale e il calzolaio. Per quanto riguarda i telefoni, invece, il D.M. 28-8-1972 ha diviso, negli artt. 1 e 3, i cittadini italiani in tre categorie, con canoni differenziati a seconda che la rete raggiunga o superi i 500 abbonati:

1) la A (Amministraz. statali, enti pubblici, giornali ecc.): L. 1.000 e L. 1.000;

2) la B (cittadini privati) L. 3.200 e L. 4.000;

3) la C (agenzie di affar. avvocati, medici, geometri ecc.): L. 3.500 e L. 7.500;

Dallo specchietto suindicato si possono notare differenze ingiustificate, fra una categoria e l'altra di cittadini. Io, ad esempio, ogni trimestre vengo a pagare 3.500 lire in più di quanto paga Gianni Agnelli per il telefono di casa sua e all'anno pago in più ben 14 mila lire.

In definitiva, non capisco perchè per lo stesso servizio io debba pagare più degli altri. A me cosa da di più la SIP? E' evidente che la discriminazione fatta dalla normativa in questione travalica i binari della legittimità costituzionale, per cui i colleghi avvocati di tutta Italia non mancheranno certamente, non appena se ne presenterà l'occasione, di sollevare l'eccezione di incostituzionalità degli artt. 1 e 3 del D.M. 28-8-1972, che sono in palese contrasto con l'art. 3 della Costituzione, il quale ha sancito che «tutti i cittadini... sono eguali davanti alla legge, senza distinzione... di condizioni personali e sociali».

Avv. EMILIO RUBINO (Nardò - Lecce)

Poche giornate per i braccianti e paga in ritardo

Signor direttore,

le scrive un bracciante agricolo che da circa quattordici anni lavora presso il vivaio forestale Piano Noce, in territorio di Polizzi Generosa. Durante questi anni ci hanno fatto lavorare per dodici, quattordici, o al massimo quindici giorni al mese e mai pagati con regolarità; il pagamento ce lo fanno ogni tre-quattro mesi e non ci hanno mai dato l'intera somma spettanteci, dimodochè siamo sempre creditori nei confronti dell'Ispettorato provinciale, nostro datore di lavoro, anche se di misera somma.

Diverse volte in questi quattordici anni, siamo andati, accompagnati da esponenti sindacali, a parlare con il capo dell'Ispettorato e la storia è sempre la stessa: non c'è disponibilità finanziaria; e aggiungono che dobbiamo essere grati per quelle giornate che ci fanno fare e così via. Andiamo allora all'assessorato Agricoltura e ci dicono che i finanziamenti debbono essere registrati alla Corte dei conti; corriamo alla Corte dei conti e ci dicono che loro fanno il loro dovere e che non c'è nessun decreto da registrare. Ci rivolgiamo ai parlamentari e ci dicono che non fanno altro che varare leggi in nostro favore, piani quinquennali, piani decennali, leggi di emergenza, leggi di urgenza come quelle sulla forestazione miracolosamente approvate dall'Assemblea il 6 agosto. In definitiva, signor direttore, siamo in obbligo con tutti e dobbiamo ringraziare tutti: ma a voler dire la verità siamo stanchi e avviliti, non sappiamo quale strada fare: non possiamo parlare di sciopero perchè ci ricattano immediatamente con il licenziamento.

Mi sono deciso di rivolgermi a lei, perchè attraverso il suo giornale potessimo trovare il buon senso di chi ci amministra, perchè potessimo finalmente essere considerati cittadini di questa società, e perchè ci sia riconosciuto il diritto alla vita come tutti gli altri.

GANDOLFO ALBANESE (Polizzi G. - Palermo)

Libri e riviste per i circoli e le sezioni

CIRCOLO GIOVANILE COMUNISTA, *92022 Cammarata* (Agrigento): *«Abbiamo aperto da poco un circolo della FGCI e con un certo successo, sia per il numero degli iscritti sia per le iniziative intraprese. Abbiamo condotto una splendida battaglia in occasione del referendum e adesso stiamo impegnandoci a fondo per la consegna delle case popolari ai braccianti, i quali le aspettano da più di due anni. Abbiamo bisogno di materiale — libri, documenti, riviste, opuscoli — per approfondire il discorso sul marxismo e sul movimento operaio nazionale e internazionale».*

SEZIONE del PCI «Palmiro Togliatti», *Augusta* (Repubblica federale tedesca): *«E' stata aperta nei giorni scorsi la sede della nostra sezione. Abbiamo intenzione tra l'altro di portare avanti iniziative di studio e di letture collettive. Ma per realizzare questo ci è indispensabile il contributo dei compagni affinchè ci facciano avere libri adatti alla costituzione di una biblioteca, e abbonamenti alle riviste del PCI:* Rinascita, Politica ed economia, *ecc. L'invito è rivolto in modo particolare alle sezioni in Italia. Il nostro recapito è: Vito Primucci,* 89 Augsburg, *Schillstr. 80/H, RFT».*

CIRCOLO della FGCI «A. Gramsci», via Borrelli, *Papanice di Crotone* (Catanzaro): *«Siamo dei giovani ed abbiamo deciso di aprire per la prima volta un circolo comunista nel nostro paese. Vorremmo allargare il circolo a molti altri giovani, ma le difficoltà sono molteplici, a partire dalle carenze sociali (basti dire che qui l'unica cosa da fare, dopo l'uscita dalla scuola, è quella di passeggiare per le strade del paese). Vogliamo rivolgere un appello a tutte le organizzazioni del nostro partito e a tutti i compagni perchè ci inviino libri marxisti e di cultura generale».*

Dalla Romania

Anisoara GURINCU, str. Stefan Cel/Mare 37 bl. E2 sc. B ap. 9 - *Suceava* Romania (è una studentessa che desidera conoscere l'Italia attraverso la corrispondenza con coetanei).

Ion MUNTEANU, str. Libertatu 19 - *Resita* - Romania (è un appassionato filatelico non più giovane d'età e desidera corrispondere per eventuali cambi).